La requisitoria. La ricostruzione del contesto in cui sarebbe stato deciso il delitto Mattarella fatta dall'estremista di destra, per i giudici palermitani è fantasiosa e frutto di mitomania

I giudici: «Volo è poco attendibile»

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo con l'interrogatorio di Alberto Volo.

A d. l'avvocato Giampaolo risponde: «In realtà lo scopo del viaggio Perugia-Roma fu quello di acquisire elementi per chiarire, attraverso canali diversi, tutti i sospetti che si erano accumulati, considerando le gravi vicende di quell'anno 1980. Ricordo che fu in questo contesto che la sera dell'8 settembre, il Mangiameli mi disse di avere avuto nuove informazioni, senza peraltro dirmi con chi avesse parlato, e mi riferì di quelle riunioni dal sig. Gelli, capo della massoneria, dando così una spiegazione degli omicidi di Reina e Mattarella. In tal modo, tutti quei fatti, da Reina allo stesso Mangiameli, alla strage di Bologna, all'intervista Spiazzi, apparivano collegati con un unico filo logico...».

Anche nel corso di quest'interrogatorio il Volo non trascura certamente di parlare, sempre in termini vaghi ed oscuri, dei «Servizi». Ed anzi — facendo riferimento ad un episodio verificatosi nel corso del procedimento relativo all'omicidio di Mangiameli (v. «amplius» in Cap. 8) - afferma: «... Scrissi a mia moglie invitandola a non parlare dei Servizi Segreti perché è vero che, in quell'epoca, ero sospettato di far parte dei Servizi, ed anzi ne facevo parte. A questo punto, a contestazione del dr. Esti, che questa sua ultima affermazione contrasta con tutte le analisi critiche fatte in precedenza, il Volo dichiara: non ho detto di avere fatto parte dei Servizi ma che mi si sospettava di averne fatto parte...».

«ECCO QUELLO CHE SO SU GLADIO E GELLI»

Il 20-11-1990 il Volo — interrogato nell'ambito di un diverso procedimento avviato da quest'ufficio col nuovo rito processuale — viene invitato a fornire chiarimenti sia in ordine a talune precedenti affermazioni riguardanti l'omicidio Mattarella, sia in ordine a talune clamorose dichiarazioni rilasciate sull'organizzazione «Gladio»: «Ricevo lettura di quanto da me dichiarato alla Corte di Assise (di Appello) di Bologna ed al Giudice istruttore (di Palermo) a proposito di una riunioone in casa Gelli nella quale sarebbe stato deciso l'omicidio dell'on. Mattarella, e vengo invitato a precisare che cosa mi abbia esattamente detto il Mangiameli, dato che apparirebbe una qualche differenza tra le due dichiarazioni, nel senso che qyuella alla Corte di Assise sembra far riferimento ad una conoscenza di fatto da parte del Mangiameli, mentre l'altra sembra far riferimento ad una conclusione che il Mangiameli traeva in seguito ad una analisi basata su dati a me non comunicati. In effetti, il Mangiameli mi disse — il 9-9-80 durante il viaggio da Perugia a Roma — di sapere che vi era stata una riunione a casa Gelli cui aveva partecipato Valerio Fioravanti e che aveva posto tale riunione in relazione con l'omiocidio Mattarella proprio perché già allora sospettava che il Fioravanti fosse stato autore materiale dell'omicidio. A quel tempo io ero stato comandato dai miei superiori di cercare di capire qualcosa dei gravi delitti avvenuti a Palermo nel 1979-80, e ciò cercavo di fare avvalendomi anche dei miei rapporti di amicizia con il Mangiameli che del resto era di ciò ben consapevole».

D.r. «A quell'epoca il mio superiore diretto non era più il giudice Trapani bensì il gen. Inzerilli, con il quale io non avevo contatti diretti ma tramite altri ufficiali dei servizi che incontravo a Roma».

D.r. «Ricevo lettura di quanto dichiatato al G.I. di Palermo l'1-4-89 secondo cui l'omicidio (di Mattarella) era stato provocato dalle aperture al Pci che in quel periodo stavano maturando in Sicilia e di cui il Mattarella era il principale sostenitore. Chiarisco il mio pensiero, nel senso che sia io che il Mangiameli pensavamo non solo che il delitto Mattarella avesse come risultato oggettivo di favorire per reazione uno spostamento a sinistra del quadro politico ma ritenevamo pure che tale potesse essere lo scopo ricercato dai suoi autori. Né deve sembrare strano attribuire tale scopo al Gelli dato che costui all'epoca non era certo noto come oggi (io anzi non lo conoscevo affatto); del resto un disegno politico autoritario può essere benissimo realizzato anche da forze politiche di sinistra. Ho cominciato a parlare chiaramente di tutte queste cose nel 1988 perché in precedenza, ogni volta che ho iniziato a parlarne, ho subito conseguenze gravissime: nel 1974, fui detenuto per 92 giorni in condizioni rigorosissime di isolamento nel carcere dell'Ucciardone; nel 1980, dopo l'interrogatorio al dr. Guardata, fui letteralmente massacrato, ridotto in fin di vita nel carcere di Spoleto».

D.r. «L'ufficio fa presente che in tutte le dichiarazioni rese all'A.G. non era mai fatto prima il nome del gen. Inzerilli, il quale ha nei giorni scorsi rilasciato una intervista alla Rai-Tv dichiarando di essere stato per molti anni, fino al 1987, il capo della struttura Gladio».

Il prof. Volo: «sono sicuro di avere già fatto il nome del gen. Inzerilli, che del resto tutti sapevano essere il capo della sezione italiana della struttura internazionale che io tuttora conosco come Universal Legion; evidentemente il nome del gen. Inzerilli sarà sfuggito alla verbalizzazione perché a quella data non era conosciuto come oggi. A domanda specifico che nel 1980 il mio interlocutore diretto non era più il giudice Trapani ma Adriano Tilgher».

D.r. «Per quanto riguarda i miei incontro con il Tilgher, preciso — anche con riferimento alla verbalizzazione del G.I. — che io lo incontrai nel suo ufficio sito nello stesso stabile, ma in un portone accanto, dove hanno sede i servizi cui io facevo capo. Questo palazzo è vicino Forte Boccea che io ho usato solo come termine di riferimento».

D.r. «Effettivamente Mangiameli acquisto un'auto, creso una Simca-Talbot, presso l'autosalone di Buffa Francesco, in Pallavicino».

D.r. «Amico Rosaria doverva avere visto in precedenza il Cavallini Gilberto perché identificò subito nel Cavallini (e non nel Marini) la persona che io le descrissi e che era quella che aveva prelevato il 9 settembre 1980 il Mangiameli che era insieme a me».

Giuseppe Insalaco, tirato in ballo dalle dichiarazioni di Volo

D.r. «Non so spiegare come mai — come mi dicono le SS.LL. tutti i testi sentiti nel procedimento per l'omicidio Mattarella parlin d ell'Ospedale Civico come luogo da cui far evadere il Concutelli nel novembre 1979, mentre io ho sempre detto che tale evasione doveva avvenire dal Policlinico con l'aiuto del dr. Palazzolo Mariano».

D.r. «Confermo quanto dichiarato alla Corte di Assise di Bologna ed al G.I. di Palermo in merito alla patente falsificata intestata a Vallati Adelfio trovata in mio possesso, ribadendo di averla falsificata io stesso usando acqua e limone. Se le perizie hanno rilevato l'uso di mezzi chimici, ciò può essere avvenuto solo dopo che la patente mi è stata sequestrata».

D.r. «Per quanto riguarda Insalaco Giuseppe preciso quanto a mia conoscenza e solo sinteticamente esposto nell'intervista a Telescirocco e ad alcuni organi di stampa. Conoscevo da molti anni Insalaco ed anche i suoi collaboratori, alcuni dei quali avevano studiato presso la mia scuola. Nel 1983 lo incontrai con il suo «entourage» al Bar Roney; lo presi in disparte e mi lamentai con lui del comportamento di Pezzano Carlo, collaboratore dell'Insalaco e mio ex socio nella Manara Valgimigli, che mi doveva ancora otto milioni; mi lamentai pure — anzi di più — per la lettera anonima che mi accusa per la strage di Bologna e che io ritengo scritta dal Pezzano. L'Insalaco mi dette qualche giustificazione e all'improvviso mi chiese «perché sei uscito dalla Universal Legion?» e mi invitò a rientrare in tale organizzazione dicendo che c'era sempre il pericolo comunista. Io gli dissi senz'altro che non intendevo più sentirne parlare ed il discorso finì lì. Io dalla frase dell'Insalaco, e soprattutto dal suo invito a rientrare nella «Universal Legion» dedussi, pur essendo notoria la mia appartenenza a tale organizzazione fin dal 1974, che egli potesse essere un componente della «Universal Legion» e che non fosse un semplice componente ma un «colonnello» dato che chi ha tale grado, oltre gli arruolatori, può rivelare la sua appartenenza ed arruolare qualcun altro.

«Non ho parlato con l'Insalaco di Gladio. Peraltro tale deduzione l'ho fatta solo in questi giorni e cioé quando il 3 novembre 1990 il giornalista Sandro Ruotolo venne ad intervistarmi per la trasmissione Samarcanda e mi disse che nel settimanale Avvenimenti, non ancora in edicola ma i cui pezzi erano già stati anticipati, si diceva in un articolo a firma Michele Gambino, che sia io che l'Insalaco figuravamo negli elenchi di Gladio. Il Gambino poi a sua volta mi ha detto di avere avuto tale notizia «da Venezia».

«COSÌ VOLEVAMO FERMARE I COMUNISTI»

D.r. «È vero che io in passato, come ho già dichiarato, ho appartenuto ad Ordine Nuovo. È pure vero che il giudice Trapani mi disse che l'Universal Legion era una emanazione della «Rosa dei Venti». Ora ho dichiarato di ritenere che l'Universal Legion sia la stessa cosa di Gladio. Premetto che la Rosa dei Venti e Gladio sono sempre la stessa cosa. Sono convinto che la «Universal Legion» sia la stessa cosa di Gladio per la sua struttura cellulare, per la sua natura internazionale e per il suo carattere anticomunista; ai miei tempi però l'addestramento avveniva all'Isole Canarie».

D.r. «Come ho già dichiarato il Trapani, e i suoi refenti romani, davano per scontato nel 1974 che fosse prossimo un colpo di Stato del Pci e che questo si fosse già procurato in Sicilia, l'appoggio della mafia. Le indagini affidate a me e ad altri miravano a chiarire questo punto, ma io non riuscii ad acclarare nulla di preciso fino al dicembre 1974, quando fui arrestato. Arrivai a completare solo i dossier relativi a Lima, Restivo, Gioia e Lauricella».

La lettura delle dichiarazioni riportate nei precedenti paragrafi sarebbe già sufficiente, da sola, ad evidenziare la complessiva inattendibilità del Volo. Costui è stato a lungo interrogato nel presente procedimento, nella presunzione che potesse, per i suoi accertati rapporti di amicizia con Francesco Mangiameli, fornire informazioni utili e suscettibili di riscontro. Il Volo, tuttavia — malgrado l'impegno profuso dall'Ufficio inquirente per mantenere le sue audizioni sul terreno dei fatti concreti ed oggettivamente verificabili — si è lasciato travolgere dalla sua inguaribile mitomania, indulgendo a ricostruzioni palesemente fantasiose, fondate su notizie apprese dalla stampa o nell'ambito di altri procedimenti penali (in particolare quelli relativi all'omicidio Mangiameli ed alla strage di Bologna), e finendo così col rendere del tutto vano ogni tentativo di sceverare, nel contesto delle sue dichiarazioni, il vero dal falso. Si consideri, ad esempio, che sempre in epoca precedente alle sue «rivelazioni» erano state divulgate e variamente commentate dagli organi di informazione le notizie relative:

- alle ipotesi di coinvolgimento, nell'omicidio di Piersanti Mattarella, di terroristi «neri» (in particolare di Valerio Fioravanti), in un contesto comprendente la massoneria e i «servizi segreti deviati». - alle ipotesi di una matrice terrorista di estrema destra del disastro aereo di Ustica (v. int. 30.3.89);-ai progetti, veri o presunti, di colpi di Stato negli anni '70;- all'episodio dell'incidente dell'aereo «Argo 16» (v. int. 3.5.89), in relazione al quale erano state pubblicizzate varie ipotesi di coinvolgimento dei servizi segreti (e in particolare del servizio segreto israeliano, in conflitto con una «fazione filo-araba» dei servizi italiani, facente capo al gen. Miceli).

Si consideri ancora, come sull'onda dell'attualità il Volo abbia preteso progressivamente di identificare un modesto circolo palermitano come la «Universal Legion», (v. «amplius», nel paragrafo X°) con la «Rosa dei Venti», oggetto di notissime inchieste giudiziarie negli anni '70, e poi con la struttura «Gladio», alla quale infine egli afferma, anzi *deduce* di appartenere, «rivelando» i suoi presunti rapporti con il generale Inzerilli (dirigente effettivo della struttura negli anni '80) soltanto il 20 novembre 1990, dopo che l'alto ufficiale ha rilasciato un'intervista alla Rai-Tv, e «deducendo» ancora l'appartenenza alla stessa «Gladio» di Giuseppe Insalaco da una battuta che quest'ultimo (per la verità assai improbabilmente) gli avrebbe fatto sulla «Universal Legion».

Del resto, la inattendibilità del Volo era già chiaramente emersa da numerose, precedenti sue vicende che vanno qui ricordate.

L'episodio è compiutamente ricostruito nella sentenza del Pretore di Palermo del 28.8.1974, con la quale il Volo fu condannato alla pena di un mese di arresto per i reati (allora contravvenzionali) di detenzione e porto abusivo di armi.

Nella motivazione della decisione (Fott. 900372-900374) si ricorda che la sera del 17.8.1974:«Si era presentata presso la redazione del quotidiano "Giornale di Sicilia" una ragazza, la quale aveva insistito per la pubblicazione di un necrologio, a firma della "sezione Giancarlo Esposti", riguardante tale Alberto Volo e che, il 20 successivo, non avendo la direzione del quotidiano ritenuto di dover aderire alla richiesta della sconosciuta, si era ripresentato un giovane, qualificatosi per Storace Giovanni, il quale aveva reiterato la richiesta di pubblicazione di un analogo necrologio. Senonché, avendo il direttore del giornale accertato che la notizia del decesso di Alberto Volo era priva di fondamento, aveva interessato della vicenda l'Ufficio Politico della Questura, che, a seguito di attive ricerche, il pomeriggio del giorno 21 successivo, era riuscito a rintracciare, mentre transitava nella via Terrasanta, il sedicente Storace, che veniva identificato per Alberto Volo ed, essendo stato trovato in possesso di una rivoltella oltre a varie munizioni, veniva tratto in arresto. Identificata nella persona di Veneziano Broccia Aurelia, la giovane, che il giorno 17 si era presentata presso la redazione del Giornale di Sicilia, assumeva che il Volo, con il quale conviveva da circa un mese, aveva giustificato la richiesta di pubblicazione del suo necrologio con il fatto che intendeva così sottrarsi alle persecuzioni di suoi presunti avversari politici.

LA PUBBLICAZIONE DEL FALSO NECROLOGIO

In sede di sommario interrogatorio il Volo assumeva di avere acquistato da pochi giorni l'arma e che in buona fede aveva ritenuto di poterla detenere senza denunciarla all'Autorità di P.S. In merito alla richiesta di pubblicazione del suo necrologio ed al rinvenimento in suo possesso di alcuni biglietti anonimi in cui gli erano rivolte minacce di morte, asseriva che si era trattato di meri espedienti da esso escogitati per far credere alla sua ragazza ed ai suoi amici di essere al centro di oscure trame politiche...».

La sentenza prosegue dando conto degli accertamenti disposti per ricostruire la personalità e l'ambiente di vita del Volo, nonché delle ragioni che giustificano la condanna.

Infine, in sede di valutazione della personalità dell'imputato ai fini della graduazione della pena, nella decisione si conclude che:«le particolari modalità dei fatti, con riferimento al singolare comportamento (del Volo), hanno posto in luce una esasperata tendenza ad esaltare la propria personalità, fino ad assumere atteggiamenti di vero e proprio mitomane e, perciò stesso, egli si presenta come individuo dotato di un certo grado di pericolosità sociale».

(continua)

NIENTE PER I PARTITI TUTTO PER LA SICILIA

DESTRA NAZIONALE M.S.I

Cambiare si può, cambiare si deve.

SICILIA TRA MEMORIA E SVILUPPO

Manifestazioni e mostre a cura dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali e della P.I.

ALBERGO DEI POVERI Corso Calatafimi, 217 - Palermo
Sino al **30 luglio - Orari: 9.00-13.00 - 15.30-19.30**

BENI CULTURALI IN CANTIERE Rassegna degli interventi delle Soprintendenze ai Beni Culturali e Ambientali Siciliane, del Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali applicate ai Beni Culturali e del Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documenazione.

SICILIA DA LEGGERE Biblioteche e archivi: acquisizioni, restauri e progetti.

SICILIA DA VEDERE Proiezione in continuo dei video prodotti dall'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.

SICILIA DA SCOPRIRE E DA SALVARE Proiezione delle multivisioni e degli audiovisivi realizzati nell'ambito del progetto ORAO (ex giacimenti culturali) a cura di Folco Quilici, per la regia di Luca Tamagnini.

QUADRI SONORI Mostra animata degli strumenti musicali della «Collezione Scarano». La Mostra è organizzata dal teatro Massimo di Palermo in collaborazione con il Comune di Palermo.

DI TERRA IN TERRA Nuove scoperte archeologiche nella Provincia di Palermo Museo Archeologico Regionale - Palermo, piazza Olivella. **Sino al 30 luglio. Orari: mattina, feriali 9.00-13.30; festivi 9.00-12.30; pomeriggio, martedì e venerdì, 15.00-17.30.**

LE STELE DI CANOVA Palazzo Mirto - Palermo, via Merlo. **Sino al 30 luglio. Orario: mattina, feriali 9.00-13.30; festivi 9.00-12.30; pomeriggio, martedì e giovedì 15.00-17.30.**

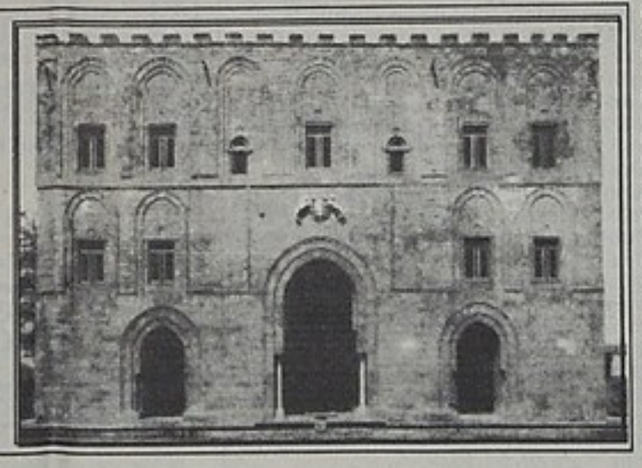
DISEGNI INEDITI DI CARLO SCARPA Nell'Allestimento museografico di Palazzo Abatellis. Galleria regionale di Palazzo Abatellis - Palermo, via Alloro. **Sino al 30 luglio. Orari: mattina, feriali 9.00-13.30; festivi 9.00-12.30; pomeriggio, martedì - giovedì - venerdì 15.00-17.30.**

LE INIZIATIVE DIRETTAMENTE PROMOSSE

LA ZISA RESTITUITA

Palermo - Piazza Zisa

Dall'8 giugno 1991
Ore 9.00 / 13.00 - 15.00 / 19.00



ARTE POPOLARE IN SICILIA Mostra organizzata dall'Istituto di Scienze Antropologiche e Geografiche della Facoltà di Lettere di Palermo. A Siracusa, Monastero di Santa Maria di Montevergine. **Dal 29 giugno al 30 settembre.**

SEMINARI INTERNAZIONALI DI SCIENZE UMANE A Gibellina. Realizzati in collaborazione con Ecole des Hautes Etudes Sciences Sociales e la Scuola Internazionale di Scienze umane: 1) Antropologia della malattia: **dal 20 al 24 maggio;** 2) Antropologia e modernità: **dal 31 maggio al 7 giugno;** 3) Beni culturali e Sviluppo economico della Valle del Belice (Corso per Operatori culturali realizzato in collaborazione con l'amministrazione Comunale di Gibellina e la Scuola Internazionale di Scienze umane): **da aprile a novembre;** 4) Ipotesi di realizzazione di un «Museo del Costume Mediterraneo»: **dal 30 settembre al 3 ottobre.**

CONSAGRA COLORE Organizzata dalla Presidenza della Facoltà di lettere di Palermo. Palermo, Palazzo Steri. **Dal 20 aprile al 26 maggio.**

MOSTRA DI IGNAZIO MONDACA Organizzata dalla Facoltà di magistero di Palermo. Palermo, Palazzo Steri. **Dal 4 giugno al 4 luglio.**

L'ISOLA E IL VULCANO Primo seminario del Primo Colloquio Mediterraneo di Letterature comparate. Organizzato dalla Facoltà di Magistero di Palermo. Palermo, Hotel «La Torre» - Mondello. **Dal 6 all'11 giugno.**

MOSTRA DI EMILIO GRECO 70 disegni in gran parte inediti. Mostra organizzata dalla Facoltà di Magistero di Palermo. Palermo, Palazzo Steri. **Ad ottobre.**

STORIA DELL'ITALIA POST-UNITARIA ATTRAVERSO I SICILIANI ILLUSTRI Gli anni dell'Autonomia 1943-1947. Mostra storico-documentaristica organizzata dalla Facoltà di Magistero di Palermo, Palazzo Steri. **Ad ottobre.**